

Primo Piano

Raid su commissione

La guerra di Silvio

Giustizia all'italiana



Andrea Orlando

«Ancora una volta le esigenze del premier hanno prevalso su tutto il resto. E questi sono quelli che volevano dialogare con l'opposizione sulla riforma della Giustizia?».



Antonio Di Pietro

«Se non è provocatoria, siamo pronti ad accogliere la proposta di Paniz: prevedere che la legge e non si applichi ai processi in corso...».



Anna Finocchiaro

«Come avevo avuto già modo di dire in altre occasioni l'unica "riforma epocale" della giustizia è per ora nei fatti solo la prescrizione breve cucita addosso a Berlusconi».

→ **La commissione vota** la prescrizione breve: salteranno i procedimenti per Mills e Mediatrade

→ **Dopo mesi di sparate** gli avvocati del premier incassano il bottino vero. Altro che riforma...

La legge non lo riguarda Il Pdl cancella i processi di Berlusconi

Mentre si discute se i nostri caccia possono bombardare postazioni libiche il presidente del Consiglio incassa in Commissione la prescrizione breve. Se questa leggina passa il processo Mills va in soffitta.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

È andata secondo copione: sparare dieci sapendo di ottenere un cinque sicuro. Alzare polveroni per portare a casa il bottino vero. Così tra la «bomba atomica» della riforma costituzionale della giustizia, tema principe di ogni talk show televisivo magnificato dal ministro Guardasigilli ma che tanto chissà come e quando comincerà l'iter di approvazione parlamentare; tra le urla e gli sgomenti per il processo breve che ammazza milioni di processi; in tutto questo rumore sembra alla fine "poca cosa" la prescrizione breve che ieri ha preso forma definitiva in Commissione Giustizia alla Camera, che lunedì prossimo andrà in aula alla Camera e che in meno di un mese può diventare legge con il via libera del Senato. Sintetizza bene Anna Russomando, deputata del pd in commissione Giustizia: «La maggioranza rinuncia alla norma che metteva a rischio migliaia di processi (il processo breve che nei fatti non esiste più, ndr) e questo è un bene. Ma prende più accuratamente la mira approvando l'ennesima norma

ad personam ovvero la prescrizione breve per gli incensurati».

Ieri infatti la Commissione ha dato via libera al testo che approderà lunedì in aula e in cui la norma Paniz (dal nome del deputato del pdl che ha presentato l'emendamento) introduce tempi di prescrizione più corti per gli incensurati. Il risultato è che il processo Mills - in cui Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari - che faticosamente lunedì ha ripreso il suo cammino in aula a Milano morirà tra giugno e luglio anziché a febbraio 2011. La norma Paniz infatti prevede che per gli incensurati non vengano contati ai fini della prescrizione i tempi morti degli atti cosiddetti interruttivi: significa un ulteriore taglio di un quarto dei tempi della prescrizione. Anche in procura a Milano si scrolla la testa: «Sarà difficile sollevare eccezione di costituzionalità su questa norma quando dovesse diventare legge». Calendario delle udienze alla mano, ha un destino già segnato anche il processo sulla compravendita dei diritti tv che con la nuova norma si prescriverà prima del 2012. E dire che il pm Fabio De Pasquale, pubblica accusa in tutti i processi in cui il premier è imputato e che in questi anni ha dovuto interrompere le udienze prima per il lodo Alfano poi per il legittimo impedimento, aveva scritto dieci giorni fa una lettera al presidente del Tribunale in cui raccomandava tempi serrati nel fissare il calendario delle udienze proprio per garantire giustizia a quei procedimenti.

Il risiko messo in campo dagli onorevoli avvocati del premier in cui l'obiettivo è impedire processi bollati dall'imputato e dai suoi legali come «persecuzioni» e «invenzioni», riesce quindi a conquistare posizioni preziose. E pensare che un ddl simile - per risultati - ma solo concepito più grossolanamente (il limite d'età a 65 anni...) fu presentato dal pidiellino Vitali, e il premier e Ghedini ne presero le distanze, inorriditi. Per poi presentarlo sotto forma di emendamento in commissione, dove lo scontro è stato durissimo. Per il Pd si tratta di una norma ad personam finalizzata a far morire i processi che vedono come imputato Silvio Berlusconi. «Sono spudorati - commenta Donatella Ferranti del Pd - sembra stiano approfittando della guerra per accelerare tutte le norme che riguardano Berlusconi».

Polemica la risposta di Paniz che accusa l'opposizione di voler «svilire» il suo lavoro. «In nessun modo comunque - afferma - si arriverebbe alla fine del processo Mills a fine febbraio dell'anno prossimo e se siete onesti voi lo sapete bene». Come dire: quel processo è già un morto che cammina, perché tanto scandalo?

Intanto il risiko contro i processi va avanti. Oggi la Giunta della Camera darà via libera perché il Parlamento sollevi il conflitto di attribuzione davanti alla Consulta sul processo Ruby. L'aula voterà tra un settimana. Giusto in tempo per il 6 aprile giorno in cui comincerà il processo. ♦

FILO ROSSO

IL POPULISTA TERRORIZZATO

Giovanni Maria Bellu

Ripresosi dal dolore per i guai dell'amico Gheddafi, Silvio Berlusconi è tornato alla sua attività abituale: sottrarsi alla giustizia. Nulla lo ferma. Né guerre, né tsunami. Il lunedì consente che il processo Mills vada avanti in sua assenza, il martedì fa votare una norma che quel processo lo disintegra. Ed ecco serviti quanti si erano bevuti la balla della "riforma epocale". Di epocale c'è solo la faccia di bronzo di un premier che si è chiuso in un bunker dove i sondaggi hanno la stessa funzione dei radar di una contraerea.

Il terrore del confronto - giudiziario, parlamentare, elettorale - è il filo che lega le scelte di Silvio Berlusconi. Che ieri, unico leader al mondo, ha fatto sapere che non si presenterà alle Camere per parlare della crisi libica. E, ancora ieri, si è inventato una "moratoria" di un anno del programma nucleare. Se poi, in prossimità del referendum, si dovesse scoprire che il rischio del quorum è serio, si potrà sempre trasformare la "pausa di riflessione" in legge ed evitare le urne. La "moratoria", infatti, è arrivata poco dopo un sondaggio che aveva gettato nello sconforto i paladini dell'atomo.

L'agonia del berlusconismo è un leader populista terrorizzato dal popolo.